Il Parmigiano Reggiano ha un territorio di origine, e un comprensorio di produzione definito con un perimetro preciso.
1. Ha anche un paesaggio tipico di riferimento?
2. Può averlo?
3. E che significa o che può significare un "paesaggio del Parmigiano Reggiano"?
Tento qualche riflessione che può servire come traccia.

Oggi il Parmigiano Reggiano è una DOP di straordinaria notorietà e valore commerciale.
Per secoli il Parmigiano Reggiano è stato anche una "comunità del cibo", il cui circuito di produzione e consumo ha fortemente segnato le attività agricole, le famiglie, le coltivazioni e gli insediamenti in un vasto territorio rurale tra l'Appennino Tosco-Emiliano e il Po.
Sono chiaramente leggibili, nel territorio, i segni di questa storia. In alcune parti del comprensorio sono addirittura più che segni leggibili: sono il segno principale della trama agricola, borghi, foraggere, siepi, boschi, latterie, ecc.
In altre parti del medesimo, altri circuiti economici, altre coltivazioni, altre culture e in particolare il "recente" tumultuoso sviluppo del manifatturiero, dentro e fuori i distretti, hanno di fatto relegato in secondo piano, in qualche caso addirittura travolto, la vecchia trama fondiaria agricola territoriale e insediativa.
Ciò è accaduto prevalentemente lungo la via Emilia e attorno ai centri dei vari "distretti" industriali, artigianali e produttivi che hanno avuto ciascuno il loro momento di gloria e di espansione persino incontrollata.
Ma nell'insieme del comprensorio, nelle aree dove la vocazione rurale ha mantenuto forza, o dove, come in Appennino, i distretti industriali e le urbanizzazioni connesse, sono arrivati più lievemente, solo indirettamente, ci sono ancora ampie porzioni di territorio dove la produzione di foraggio per l'alimentazione del bestiame, il conferimento del latte a centri comuni di lavorazione (fino a poco tempo fa strettamente di prossimità e quindi identificativi di comunità produttive) sembra essere ancora la determinante prima dell'aspetto del paesaggio, ed è altresì componente fondamentale dell'economia e della cultura.
Per la verità, questa "cultura", ha teso a blindarsi (e forse involontariamente a vincolarsi) dentro filiere o rappresentanze di categoria e a separarsi dal resto del mondo economico e sociale, ove l'espansione dei servizi, di tutti i servizi e la cura della residenzialità e delle infrastrutture ad essa, hanno preso un loro spazio.
Forse per questo, mentre è stato posto in vari modi l'accento sulle qualità del prodotto, o sulla specificità di carattere più naturale di produzione, (il Parmigiano Reggiano di montagna, oggetto di insistite attenzioni e ricerca, proprio in occasione delle fiere di Casina), NON E' STATA FOCALIZZATA L'ATTENZIONE SUL TEMA DEL PAESAGGIO o dei paesaggi espressione di questo specifico mondo rurale.
C'è un paesaggio dello Champagne, del Chianti, del Prosecco, delle Langhe del Monferrato, delle Cinque Terre, dei Castelli Romani, delle mele dell'Alto Adige …
Ha senso parlare di paesaggi del Parmigiano Reggiano?
Geologia fondata su argille, foraggere condotte da proprietari e/o affittuari in appezzamenti ampi, ma non amplissimi, senza terrazzamenti, e senza frantumazioni e senza latifondo, senza siepi o alberature, lavorazione meccanica e tagli stagionali effettuati in modo seriale ,ma anche differenziato tali da restituire a volte immagini che rimandano a esercitazioni di land art.
E' molto molto verde, per gran parte dell'anno,ma anche l'aspetto varia in relazioni alle stagioni e alle lavorazioni in corso.
I luoghi dove la produzione di parmigiano reggiano è stata ed è rimasta prevalente, hanno alcune caratteristiche: sono terreni argillosi, aree piane o su pendenze rilevanti ma non veramente impervie, spesso segnati da smottamenti facilmente recuperabili con la semplice lavorazione, sono frazionati in unità fondiarie, più ampie rispetto la frantumazione catastale, ma mai tanto ampie da richiamare dimensioni di latifondo. Non includono alberature, siepi e terrazzamenti, anzi tendono a eliminarli ,se non quando utili a scandire confini.
Potremmo porci alcune domande per verificare quali risposte coerenti o incoerenti raccogliamo

1. Esiste un “paesaggio del Parmigiano Reggiano” si o no? O come e in che misura? O piuttosto esistono diversi paesaggi nel comprensorio del parmigiano reggiano con produzioni diverse di riconoscibilità?
2. Sono identificabili alcuni canoni di possibile “riconoscimento”?
Sono identificabili alcuni elementi di relazione con la storia antica del territorio? Quali?
3 L’identificazione di un valore paesaggio nel comprensorio di produzione è stato oggetto di attenzione da parte degli abitanti? Dei coltivatori produttori? Dei progettisti delle strutture rurali e degli edifici di produzione (latterie)? Degli enti pubblici territoriali e dei loro atti di pianificazione ? paesistica edilizia ecc?
4 Quanto e come questa “identificazione” è eventualmente emersa ? e attraverso quali strumenti, ricerche scritte, pubblicazioni, manifestazioni?
5 Un’identificazione di valore paesaggio può avere ricaduta anche sulla valorizzazione e la commercializzazione del prodotto? Ci sono connessioni tra la percezione di un prodotto e la conoscenza del paesaggio da cui proviene?
6 Quali sono le aree dove più nettamente si può riconoscere l’impronta della filiera del parmigiano reggiano? In pianura, in collina, nella media montagna?.
7 Al di là della maglia poderale, e di conduzione delle foraggere, ci sono elementi insediativi architettonici, edilizi tipicamente riconducibili del parmigiano reggiano?
8 Gli interventi di manutenzione, rinnovamento, nuova costruzione di strutture e impianti della filiera (stalle, fienili, latterie),… sono stati pensati – valutati in relazioni col paesaggio e quanto hanno mutuato forme e tecnologie o altro dalla cultura urbana e industriale?

Fausto Giovanelli